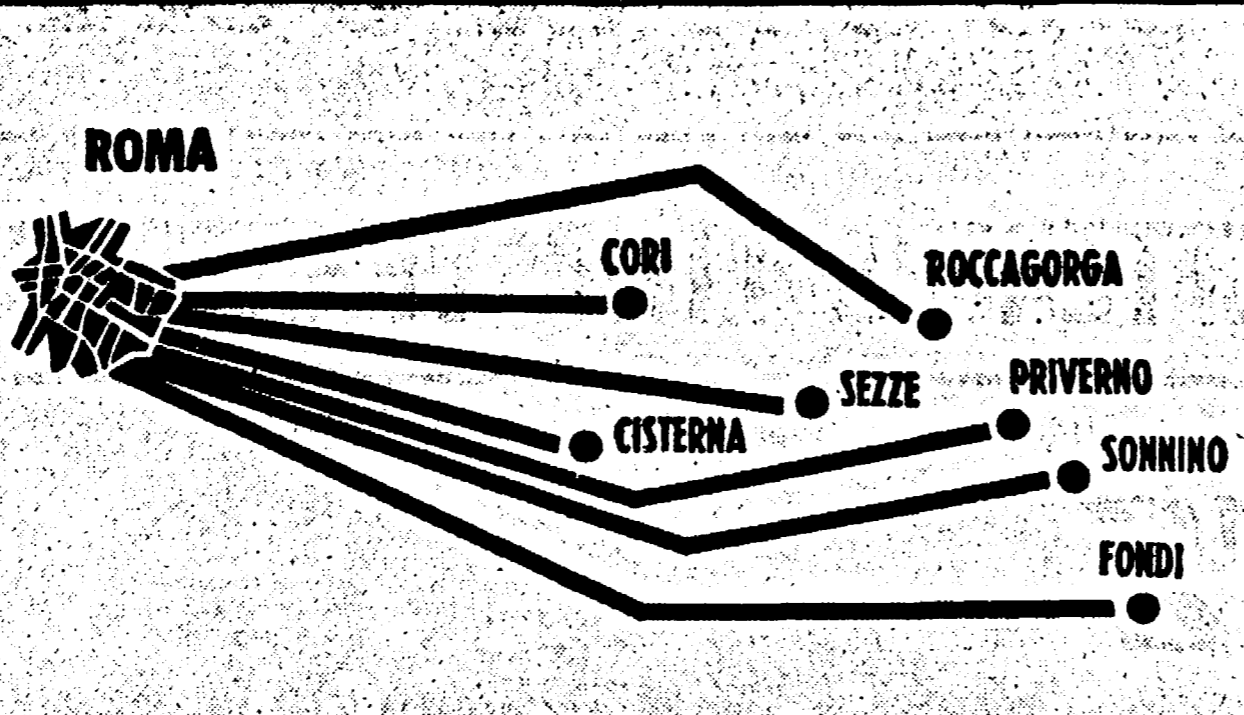


Duecento chilometri al giorno per andare al lavoro



Posti 41: uomini 110

Più di cinquemila operai romani abitano (vanno a dormire...) nei centri dei Lepini Incontro con i parlamentari comunisti a Sezze - Un'inchiesta regionale sui trasporti



Il cartello avverte: Sezze Romano. Due barocchini dipinti di un rosso violente rotolano stancamente sull'asfalto della discesa, mentre più indietro un muletto stenta sotto la soma. Sezze: un grumo di case che si intravede alzando la testa; come un'oasi piantata per caso sulla dura scorza del monte, spoglio da cima a fondo. Solo qualche ciuffo d'erba bruciata spunta tra pietra e pietra. Sulla pianura pontina, verdissima in ognuno dei rettangoli regolari dei campi, domina un silenzio perfetto. Nessun rumore neppure dalla casetta con le tegole rosse della stazione ferroviaria. Poi — sono quasi le cinque — un lunco fischio annuncia il treno operaio. Una frenata, un vociere confuso, un scalpiccio frettoloso, poi sulla piazzola sterrata si rovescia una folla che sembra sbucare dalle viscere della terra. I pullman in attesa si riempiono nel giro di due o tre minuti, mentre, a pochi passi, qualche decina di lambrette, di vespe e di motociclette di ogni tipo vengono messe in moto contemporaneamente in un coro assordante di marmitte. E' sabato. Gli operai, che hanno «staccato» a mezzogiorno o all'una, tornano col primo treno. Molti non hanno neppure mangiato un pezzo di pane per arrivare puntuali, ed hanno più fretta di sempre. Sono anzi in ritardo rispetto all'orario: alla stazione Termini hanno bloccato per un'ora il convoglio che non riusciva a contenerli tutti, neppure pigiati come sardine. Corrono da una parte all'altra. Si salutano, appena con qualche sfrase smozzicata, per non perdere tempo. Sono di Sezze, o di qualche comune vicino. E' il sesto viaggio che fanno dopo una settimana di lavoro a Roma. Dalla piazza principale del paese fino al Campidoglio ci sono cento chilometri. C'è l'intero agro pontino, con le sue città, i suoi paesi, le sue strade; le fabbriche sorte da poco dalla campagna e gli enormi cartelloni che preannunciano affari d'oro con l'acquisto di lotti fabbricabili. Duecento chilometri al giorno per andare a tornare da lavoro. Quasi cinque mezzi di trasporto diversi, dall'autobus al treno al filobus, per giungere da casa — si parte sempre prima dell'alba, con il sonno ancora appiccicato addosso che passa come una cappa di piombo — fino al cantiere edile.

Tra Sezze, Priverno, Cori, Sonnino, RoccaGorga e gli altri comuni arrampicati sui Monti Lepini vivono 60.700 mila abitanti. Contadini, braccianti, in massima parte. Più di cinquemila sono ora operai romani, lavoratori «pendolari», protagonisti ogni giorno del forsenato assalto alle vecchie carrozze del treno. Il grande strabotto di manodopera», ha detto il sindaco di Sezze, Ennio Di Rosa, nell'aprire il convegno sui trasporti che si è svolto ieri in un'aula del municipio presenti i parlamentari del Pci. Un enorme, frastagliato sobborgo operaio della Capitale a cento chilometri di distanza e più dai suoi quartieri.

Come si viaggia? Anche nel convegno presiede il sindaco di Sezze, sergente, oltre al sen. Mammucari e agli on. D'Alessio e Nannuzzi, i sindaci di RoccaGorga, Sonnino, Cori, Priverno, un consigliere di Monteziano, numerosi dirigenti e il segretario della Federazione comunista di Latina Berti — il coro di proteste si è rinnovato.

I treni sono sempre affollati. Le vetture sono vecchie e sovraffollate. Le sedere destinate alla demolizione, e invece vengono tenute in vita, ridattate alla bisogna con un sistema di riscaldamento assai strano che manda fumo all'interno e che i viaggiatori infreddoliti che salgono avrebbero bisogno almeno di un po' di tepore e che comincia a far sentire il caldo soltanto quando davanti al convoglio si proiettano le linee di Roma gli operai si affrettano la borsa del pranzo preparandosi a scendere. I pullman che dai paesi portano giù alle stazioni ferroviarie sono vecchi catenacci; le linee sono piene di macchinari, in genere sempre qualche sarto in paradiso e che fa il servizio come gli torna meglio (fino al giorno in cui gli operai — oltrepassato un certo limite di stanchezza — intervengono a cambiare il motore); i riflettori di salire, se prima non ci si decide ad accordare qualche miglioramento).

Recentemente, a Cori, alle quattro del mattino, è stato bloccato un pullman vicino al cruscotto c'era scritto regolarmente «postali 41», ma sui sedili, sulle piattaforme, nel corridoio erano ammassate 110 persone. Qualcuno telefonò alla Stradaale, per far rispettare almeno il limite di peso previsto per i mezzi di trasporto dal codice della strada. Arrivarono i vigili, ma dissero secchi che il peso non potevano controllarlo: erano sopravvissuti di bilancisti.

Bisogna svegliare il sindaco. Si fece la pesa delle persone e, dopo una lunga attesa, si pure a prezzo di un'operazione degna di Gogol, fu imposto il rispetto della legge e l'autobus poté partire. Così del genere non mancano. Il Comune di Sezze chiese tempo fa una nuova «corsa» di autobus tra il paese e la stazione ferroviaria: la richiesta venne appoggiata anche da altre quattro amministrazioni comunali della zona. Intervenne l'ispettorato della motorizzazione civile: si svolsero le riunioni. Conclusione: siccome il concessionario privato della linea non riteneva opportuno dedicare un pullman di più al servizio, la richiesta venne respinta. Un semplice privato, di fronte ai pubblici poteri, vale più di cinque sindaci.

La linea ferroviaria tra Cori e Priverno è più in funzione. Venne messa in disarmo durante una delle prime «notturne» dei «rami secchi» della rete FS. Eppure era una linea attiva; ed oggi lo sarebbe ancora di più, perché l'eccezione della massa di «pendolari» ha ingrossato il flusso giornaliero lungo la linea. I Comuni chiedono il ripristino della ferrovia, ma il governo è sordo.

Fatti, fatti, fatti. Una serie di cose che non vanno e che rendono ancora più faticosa ed esasperante la giornata di un operaio che per andare a lavorare, in un anno, deve percorrere tanta strada. Quando si decide di compiendo due volte il giro della Terra. Mezzi di trasporto che sono gli stessi di quando i «pendolari» non c'erano, di quando gli studenti erano poche decine (anche gli studenti e i professori sono «pendolari»: questi ultimi arrivano nelle scuole dei Lepini da Roma con i treni che hanno appena portato gli edili); e soprattutto, senza una politica, per i trasporti pubblici e per sanare il male profondo dell'economia e della vita sociale che si esprime in un «moto pendolare» di tali dimensioni.

I parlamentari comunisti, che nella serata si sono incontrati con i lavoratori nelle sezioni comuniste della zona, hanno deciso di compiere un'inchiesta regionale sulla questione. Al più presto porteranno a Montecitorio e a Palazzo Madama le rivendicazioni dei «pendolari».

Candiano Falaschi

Parlano i «pendolari»

Ogni giorno un assalto

La partenza per il cantiere alle 4 del mattino e il ritorno a notte alta

Uno spiazzo a gobba, all'inizio del paese e intorno gli sgangherati autobus sul ciglio dell'asfalto o addossati alle antiche mura: qui alle quattro del mattino comincia l'operaio del cantiere di Sezze Romano. Qui finisce a notte, dopo otto ore sulle impalcature dei cantieri edili e altrettante sui treni, sugli autobus, sui tram della città. Arrivano sfiniti alle loro case, ripartono dopo poche ore di sonno ancora più sfiniti. Lasciano i bimbi a letto, si ritirano a letto. Soltanto al sabato potrebbero arrivare a casa un po' prima, quando ancora non è notte: nei cantieri edili hanno accorciato la giornata, chiudono quasi tutti a mezzogiorno. Ma i treni non ci sono, partono soltanto a sera dall'Ostense, e come al solito grmiti. C'è soltanto un accelerato per Formia, ma non è un treno operaio, è un normale treno passeggeri. Chi riesce corra comunque a Termini, cerca di salire, ma ogni sabato tutte le vetture sono piene zeppa, non c'è posto.

Ieri gli edili si sono messi in mezzo ai binari, finché non sono state attaccate in coda tre carrozze. Ma molti sono rimasti a terra. «Queste frasi, ogni giorno.



Vincenzo Berti: due treni e tre autobus per arrivare al lavoro

C. F.

Referendum

Le proposte dei lettori

- Hai l'automobile?
- Qual è la spesa mensile?
- Quanto tempo impieghi in media per andare e tornare dal lavoro? Qual è la distanza?
- I familiari quali mezzi usano? Si servono della macchina privata o dei trasporti pubblici? Qual è la spesa mensile?
- Quali proposte intendi formulare per il traffico? Come si possono migliorare i servizi dell'ATAC e della STEFER?

NO ME E COGNOME, INDIRIZZO, LUOGO DI LAVORO:

Ritagliare e spedire a: «L'Unità» Via dei Taurini, 19 - Roma

Il giorno piccola cronaca

Le cifre della città

Ieri sono nati 77 maschi e 77 femmine. Sono morti 41 maschi e 40 femmine, dei quali 7 minori di sette anni. Sono stati celebrati 53 matrimoni. Le temperature: minima 10, massima 13. Per oggi i meteorologi prevedono scarsa nuvolosità. Temperatura in diminuzione.

Lutto

E' deceduto Ulderico Ricci, padre del compianto Goffredo Ricci. Al caro Goffredo, colpito da così grave lutto giungono le condoglianze dell'«Unità». I funerali avranno luogo stamane alle ore 10 partendo dall'Ospedale S. Spirito.

Farmacie

Acilia: largo C. da Montecitorio 11. Boccia: viale XXII Aprile 2. Centocelle-Quartierecchia: piazza dei Mirri 1. Via Tor dei Schiavi 281. Piazza Quarcicchio 11-12. Via Pretestina 423. Esquilino: via Carlo Albergo 102. Via Merulana 108. Flaminio: via Predo Misra-le. Flaminio: via Franceschini 26. Garbatella: Paolo-Cristoforo Colombo: via Al Mac. Struzzi 7-9. Via G. Chiabrera 42. M. Parioli: via Trullo 200. Marconi (Staz. Trastevere): viale Marconi 180. Mazzini: viale Anacleto 78. Via Selvetri 23. Medaglia d'oro: via Ce. Corso Salaria 26. Roma Mario: via Fontanella 198. Monte Mario: corso Sempione 23. Viale Adriatico 107. piazzale Iorio 51. Monte Verde: Vecchio: via G. Carlini 44. Monte Verde Nuovo: via Circovalanz. Gianicolense 186. Monti: via Agostino De Prella 76. Via Nazionale 160. Ostia Lido: piazza della Rovere 2. Viale della Stella Polare. Ponte Milvio-Tordiquattro: via Clara; corso Francia 66. Portuense: via Portuense 425. Prati-Trofaite: via Attilio Regolo 89. Via Germanico 89. Via Candia 30. Via Crescentino 57. Via Gioacchino Belli 108. Via della Gizza. Gioacchino Belli-Labicano: via A. da Giussano 21. Primavalle: via Fedele. Roma-Cinecittà: via dell'Acropoli 6. Regola-Campitelli-Cottone: corso Vittorio Emanuele 170. corso Vitt. Emanuele 343. Largo Arenula 36. Salario-Notte: viale Regina Margherita 63. corso Italia 80. piazza Lecce 120. corso Trieste 85. Via P. Portuense 17. Via Filippini 30. corso Trieste 78. viale XXI Aprile 43. piazza Craxi 27. via Magliana Scintila 25. via Libia 114. via Lanciani 55. Salustiana-Casano Pretimiliani-Ludovisi: via XX Settembre 25. Via

Officine

Fabbrici (riparazioni): via Cesare Rasponi 3 (largo XXI Aprile), tel. 428.288; Di Laurencio (elettrici), via Trevi 18, tel. 849.509; Bilani (riparazioni - elettrici e carrozzeria), viale Turrone 154, tel. 698.708; Tacchia (riparazioni), via Tommaso da Celano 108, tel. 798.032; Raponi (elettrici e carrozzeria), via Cavour 85, tel. 474.140; Federgarage (riparazioni) elettrici e carrozzeria), viale Fontana 15, tel. 515.150; Anni Paola (riparazioni), via Ann. Faustina 36-d (Porta S. Paolo), tel. 571.109; Cioognani (carrozzeria e carrozzeria), via Lucchese 32, tel. 557.648. Soccorso stradale: segreteria telefonica via 116. Roma (tel. 510.510). Ostia Lido: Officina S.S.S. n. 393, via Vasco De Gama 66, tel. 6026.308. Pomezia: Officina De Leila, via Roma 40, Officina S.S.S. n. 395, via Pontina, tel. 908.025.

partito

C. F. e C. F. C. Domani alle 17, nei locali di via delle Botteghe Oscure sono convocati il Comitato federale e la C.F.C. Ordine del giorno: «Preparazione della conferenza di omologazione». Relatore: Fredduzzi.

Gruppo capitolino

Domani alle 9 è convocato in Federazione il gruppo consiliare capitolino.

Convocazioni

Casalbertone, ore 15, cellula Montegrana, festa tessierato con Clancia; Romanina, ore 17,30, assemblea con Gallo; Biadice, ore 18,30, assemblea con Muzi; Domani Casalotti, ore 20, assemblea con Claudio Clancia.

Omaggio ai donatori

A coloro che doneranno oggi il sangue nell'autoemoteca della Crl, che sta in via Gioacchino Belli, verranno offerti due biglietti per il film «A 007 dalla Russia con amore».

Avvocato si uccide col gas

L'avvocato Antonio Lembo, di 73 anni, si è ucciso nel suo appartamento di via O. Quarta 10. Lascia tre figlie affidate dal gas. Lo ha rinvenuto cadavere la donna delle pulizie, ieri mattina, entrando nell'abitazione. La polizia indaga per accertare i motivi del gesto.

Travolta da un pullman

Una anziana signora, Giuseppina Schiappini di 68 anni, è stata travolta da un pullman condotto da Giuseppe Ciceroni, mentre attraversava piazzale Tiburtina. La donna, trasportata all'ospedale, è deceduta poco dopo. Un'altra anziana signora è morta fra le lamiere di una 600 che si è schiantata contro un platano al sesto chilometro della via Empollana. La donna Lucia Rocca di 61 anni — viaggiava sull'auto condotta da Francesco Coni che è rimasto leggermente ferito.

Si costituisce il «pirata»

L'automobilista che fuggì dopo aver travolto e ucciso giovedì la signora Elide De Clementi, in via di Pietralata, è stato arrestato ieri. Il giovane Lamberto Cortesi di 18 anni — abitante a Casale Quindiliani — è stato convinto dal padre a costituirsi. Adesso è stato associato al carcere di Regina Coeli sotto l'imputazione di omicidio colposo e omissione di soccorso.

Nuova drammatica protesta

Bloccato a Termini un treno operaio

Centinaia di operai — edili di Campoleone, Cisterna, Sezze Romano, Fossanova — hanno bloccato ieri pomeriggio a Termini la partenza di un treno. I sono messi in mezzo ai binari, davanti al locomotore, si sono aggrappati mancorrenti, finché al convoglio, gremitissimo da ore, non sono state aggiunte tre carrozze. L'accelerato 1911, che doveva partire alle 14.30 per Formia, si è fatto così dal binario 7 con circa un'ora di ritardo. Già alle 13 il treno era così patto che il personale non riusciva a ludere gli sportelli. I vecchi carrozoni con le panche di legno, che fanno servizio per l'entroterra laziale, erano emiti fino all'inverosimile: i passeggeri ammassati uno all'altro, anche i portabagagli. Gli altri, quelli che erano riusciti a salire, si pigliavano alla disperata intorno ai vagoni non avevano nessuna intenzione di scendere a terra.

La capostazione non ha neppure tentato dare il via e il capotreno, a sua volta, fatto sapere che con i binari occupati la gente aggrappata agli sportelli, non ebbe partito. Solo per il senso di responsabilità dei lavoratori, non sono avvenuti gravi incidenti. La folla ha atteso circa un'ora che venisse presa la decisione di potenziare il convoglio che è partito verso le 15, con i passeggeri sistemati alla meglio. E' durato quasi due ore il viaggio sino a Formia. Per dare il passo a direttissimi, l'accelerato è stato infittito su un binario morto per venti metri a Cisterna e per un quarto d'ora a Fossanova.

Questa avvenuta a Termini, l'ennesima protesta contro i disservizi ferroviari: ora recenti sono le proteste sempre sulla linea di Formia, di Cassino e della Via Nord.

Domenica prossima

I partigiani a congresso

Domenica 9 febbraio alle ore 9, nel salone di via della Lungara 229, si apriranno i lavori del congresso provinciale dell'Anpi. In preparazione dell'assemblea si sono tenute, e continueranno a svolgersi nei prossimi giorni, numerose riunioni zonali. In particolare si svolgerà il congresso dei partigiani della zona di Torpignattara; ad esso prenderanno parte l'avv. Achille Lordi e Franco Rapanelli.

Nel congresso provinciale di domenica 9, tra le altre cose, sarà esaminata la proposta di promuovere la costituzione di comitati per la celebrazione del ventennale della guerra di Liberazione con la partecipazione di tutte le forze e gli uomini che si schierano all'antifascismo e alla Resistenza.